

STRATEGIE CONTRO LA CRISI

LA SITUAZIONE L'esposizione debitoria "problematica" delle PMI ha raggiunto i 250 miliardi e le banche corrono ai ripari attraverso il recupero coatto del credito

Aziende indebitate con le banche: come difendersi dal recupero crediti

L'attività di recupero dei crediti bancari da parte di società specializzate si preannuncia lungo e pieno di ostacoli: si punta tutto sul "saldo e stralcio"

Roberto De Costa

Con una nuova crisi alle porte l'indebitamento problematico delle famiglie e delle PMI ha raggiunto livelli allarmanti: il recupero di questi debiti bancari incagliati o a sofferenza viene solitamente affidato a società specializzate quali - solo per citare le più importanti - AMCO, Intrum, doValue, MBCredit, Banca Ifis, Guber Banca, Finint e Prelios. Per comprendere come rapportarsi nel modo corretto con queste società ci siamo rivolti a Paolo Cesari, ingegnere gestionale, esperto in debiti problematici e fondatore dello studio di consulenza *Financelab*.



Cosa dovrebbe fare un'azienda - o anche un privato/garante - quando riceve la comunicazione da parte di una società di recupero di un credito bancario?

Innanzitutto consiglio di non perdere tempo e di rivolgersi immediatamente ad un professionista in debiti problematici, evitando la tentazione del "fai da te": capita spesso di parlare con imprenditori che hanno intrapreso trattative in autonomia basate solo sul sentito dire, ritrovandosi infine a pagare l'intero debito o, peggio ancora, stipulando accordi transattivi che comprendevano solo una parte del debito. In una parola, danni! Le società di recupero crediti solitamente inviano al debitore delle lettere di richiesta di pagamento e, in caso di mancato riscontro, passano alla fase della messa in mora con conseguente segnalazione a sofferenza della posizione nella Centrale dei Rischi.

Le società di recupero crediti devono riscuotere al più presto 250 miliardi di euro di crediti bancari deteriorati: tutti i debitori sono avvertiti.

Paolo Cesari, ingegnere gestionale, esperto in debiti problematici e fondatore dello studio *Financelab*

Noi cerchiamo di intervenire il prima possibile senza attendere il passaggio a sofferenza in quanto è il preludio dell'attività legale di recupero delle somme. Chiaramente è possibile intervenire in qualsiasi momento, ma più tardi lo si fa più potrebbe costare: basti pensare al fatto che ricevere un'ingiunzione di pagamento (decreto ingiuntivo o atto di precetto) comporta l'affidamento della posizione ad un avvocato, il cui compenso si aggiunge a quello dello studio tecnico che effettua le analisi e perizie dei rapporti bancari (in pratica l'attività svolta dal mio studio).

Qual è il valore aggiunto nel rivolgersi ad uno studio specializzato in debiti problematici come il suo?

Innanzitutto - e questo ci contraddistingue dagli altri concorrenti - in virtù dei numerosissimi casi trattati conosciamo perfettamente le nostre controparti: pur mantenendo un approccio professionale ci rapportiamo in modo cordiale con i creditori, evitando che le nostre comunicazioni si risolvano in sterili contatti via email, a tutto vantaggio della comprensione del caso analizzato.

Inoltre - e anche questo non è da tutti - conosciamo perfettamente quali sono i margini di una eventuale trattativa a seconda dello in cui si trova il debito (UTP, NPL, etc.).

Le nostre proposte, inoltre, sono frutto dell'elaborazione di dati oggettivi che vengono racchiusi in un "dossier" proprio per comunicare con lo stesso linguaggio del creditore: l'analisi dei dati di bilancio (nel caso di azienda), l'analisi della Centrale dei Rischi, la verifica dei beni immobili di proprietà e la loro stima, i redditi dei garanti, etc.

Ma forse il vantaggio maggiore che può avere un nostro cliente è quello di delegare la gestione di una trattativa che molto spesso assume dei tratti di tensione: è noto che il debitore è coinvolto emotivamente (e questo il creditore lo sa benissimo) e la gestione autonoma di una trattativa lo può portare a scelte sbagliate e ad avanzare proposte spropositate.

Noi, diversamente, gestiamo la posizione da un punto di vista oggettivo, senza essere influenzati nelle scelte da fattori emotivi, e questo ci avvantaggia notevolmente nel risultato ottenibile.

Cosa ne pensa delle procedure della legge 3/2012 ("salva suicidi") o della più recente normativa sulla negoziazione della crisi d'impresa?

Fate molta attenzione! Tutti vi racconteranno che è la soluzione ai vostri problemi di debiti, nella realtà si applicano in pochi casi ed hanno quasi esclusivamente un carattere liquidatorio, alla pari di un fallimento.

UNA SVOLTA POSSIBILE per tutte le imprese

Anche la finanza privata premia le aziende con rating ESG più elevati

Negli ultimi anni abbiamo assistito a cambiamenti significativi nel nostro pianeta. L'urbanizzazione su larga scala, l'accelerazione dello sviluppo tecnologico, l'invecchiamento della popolazione, la crisi climatica e l'elascarsità di risorse naturali sono alcuni esempi di fenomeni evidenti, i cui impatti sulla società e sulle aziende sono sempre più rilevanti. Le sfide dello sviluppo sostenibile coinvolgono tutti i componenti della società: le istituzioni, il sistema economico e finanziario e i singoli cittadini. Le richieste degli investitori, dei regulator e dei diversi stakeholder, stimolano sempre di più le organizzazioni ad agire: la prosperità di un business è collegata alla sua capacità di adattarsi all'ambiente, di valutare i rischi e la loro evoluzione nel tempo, di cogliere tempestivamente i segnali sui mercati.

Il cambiamento climatico è una delle sfide più importanti che il mondo moderno sta affrontando. È manifesta la correlazione diretta tra la performance delle emissioni di gas effetto serra e il valore economico delle aziende. Oggi possiamo incidere sul nostro impatto ambientale senza penalizzare i risultati economici, al contrario



rendendo l'azienda capace di attrarre talenti, investimenti e risorse finanziarie. Arinforzare la necessità di una gestione proattiva e lungimirante dei temi ESG in azienda interviene la finanza. Oltre a quella pubblica con PNRR e fondi strutturali, anche la finanza privata premia le aziende consapevoli in quanto ritenute in grado di fronteggiare meglio condizioni avverse di mercato e ottenere migliori performance rispetto ai competitor. Nel 2020 le imprese caratterizzate da rating ESG più elevati hanno mostrato performance economiche positive e resilienza anche nel contesto della crisi economica in corso. In un recente studio di PwC ("The

growth opportunity of the century", 2022) oltre il 75% degli investitori istituzionali europei intervistati ha affermato di voler interrompere l'acquisto di prodotti europei non ESG entro i prossimi due anni. Per sostenere questo processo la Commissione europea ha presentato una bozza di direttiva volta ad allargare la platea delle aziende soggette all'obbligo del reporting non finanziario. È difficile prevedere se il Parlamento Europeo approverà questo indirizzo e con quali misure di applicazione; è evidente, tuttavia, che la strada è tracciata e come in tutte le decisioni strategiche giocare d'anticipo può rappresentare un vantaggio competitivo da non trascurare.

L'ANALISI La più recente indagine del Centro studi nazionale di Confindustria sottolinea l'affievolirsi della fiducia da parte delle imprese manifatturiere italiane

Il caro energia colpisce la produzione con incertezze per il futuro

Rallentano anche gli investimenti, frenati sia dai bassi margini sia dal contesto incerto, nonostante il traino dato da Pnrr e incentivi

Luca Tonato

Le performance delle aziende vicentine nel primo anno della pandemia il 2020 su cui si concentrano le analisi dei bilanci aziendali di questo Top 500 - sono state tali da poter dire che ancora una volta il tessuto produttivo berico ha reagito anche al più imprevedibile e subdolo dei "cigni neri". Il 2021 poi è stato un anno di decisa ripresa dei volumi produttivi e degli interscambi, con le esportazioni che si sono confermate il punto di forza delle imprese della provincia, arrivate già a metà anno a superare i livelli preCovid. Ora però il 2022 torna a far vedere

nuvole grigie all'orizzonte, con correnti d'alta quota che potrebbero farle arrivare nel prossimo futuro fin sopra il cielo delle imprese vicentine.

Le più recenti analisi diffuse dal Centro studi di Confindustria nazionale dicono che per il primo mese dell'anno la produzione industriale italiana è stimata in discesa dell'1,3%, dopo che già a dicembre c'era stata una discesa dello 0,7%. Una contrazione dovuta, come è facile capire, essenzialmente al caroenergia, con l'elettricità che ha subito un rincaro del 450% a dicembre su gennaio 2021, ma anche al rincaro delle altre commodity che comprimono i margini delle



imprese e in diversi casi stanno rendendo non più conveniente produrre.

A questo si sommano le persistenti strozzature lungo le catene globali del valore. Insomma, un incrocio di fattori negativi che rischiano di fare lo sgambetto al Pil, che lo scorso anno si è avviato su un percorso di risalita perfino superiore alle previsioni. Con gli attuali prezzi dell'energia, i margini erosi, la scarsità di commodity e l'incertezza legata al quadro pandemico, c'è la possibilità che nel primo trimestre il prodotto interno lordo registri uno stop. Cala la fiducia delle imprese. A sinterizzare il quadro d'insieme con cui si è aperto il 2022 è lo stesso

ufficio studi confindustria. «L'inversione di tendenza della dinamica dell'attività industriale è coerente con l'andamento dei principali indicatori congiunturali, che negli ultimi mesi hanno segnalato un'attenuazione della favorevole performance economica. L'affievolirsi della fiducia delle imprese manifatturiere, in particolare il calo delle attese produttive, riflette principalmente l'acuirsi degli ostacoli alla produzione che nel quarto trimestre dello scorso anno hanno penalizzato enormemente l'attività economica. L'insufficienza di materiali e la scarsità di manodopera hanno toccato i valori massimi degli ultimi dieci anni».